

Bollettino della Rete

6

informazione e cultura a cura del Consiglio Operativo



Calendario antroposofico dell'anima

Atmosfera di Giovanni

24 giugno

La bellezza splendente dei mondi,

Mi costringe dal profondo dell'anima

A liberare le forze divine della mia propria vita

Per il volo nei mondi

Ad abbandonare me stesso,

Soltanto cercandomi fidente

Nella luce dei mondi e nel calore dei mondi.

Storie di Copertina

meraviglie che ci accompagnano, anche per ri-conoscerci

Rubriche

uno sguardo nelle nostre realtà. capire il mondo

Vita Waldorf

la comunità attraverso gli occhi dei genitori: racconti, aneddoti e riflessioni.

La Rete

onde che si propagano e ritornano

Attualità

temi che influenzano il mondo genitoriale e la vita nelle comunità Waldorf

Calendario Culturale

gli eventi, gli incontri nelle scuole, nel nostro movimento

Mappa Scuole

dove siamo, chi siamo

Editoriale

quel pensiero che cerca di delineare e far luce

Cultura

basi per poter coltivare il nostro "orto spirituale", per un pensare chiaro e condiviso

Contatti

quel noi per gli altri

Cerchiamo attraverso l'impegno assuntoci, di condividere con voi tutte le informazioni in nostro possesso e portarle alle comunità.

Nell'interrogarci su come potesse essere la prima pagina del bollettino abbiamo trovato una risposta in alcuni racconti che alcuni membri della rete ci hanno condiviso. Ci è sembrato un giusto modo per accogliere il lettore con un po' di calore. Il primo che vi proponiamo ha un collegamento tutto speciale con la rete genitori.

Mirko Boerchi

Nel Waldorf Italia del 2016 che si svolse a Pesaro, ci fu il primo incontro dei referenti della rete dei genitori. Mirko, allora neo referente per la scuola di Como

intervenne nel plenum conclusivo della domenica mattina portando una immagine natagli spontanea quella stessa mattina e che, nei giorni seguenti, interiormente, approfondì. Quello che segue è il suo scritto pubblicato allora nella circolare interna della sua realtà.

Il genitore in divenire: storie e spunti da Pesaro

Domenica 17 aprile, mattina, ore 05,45, Hotel Flaminio Baja Resort, Pesaro.

La sveglia non suona, ma i miei occhi si aprono lo stesso. Sarà il solito orario della sveglia lavorativa, sarà il fegato che vuole la sua parte di attenzione, non so. Ma l'occhio è aperto, inequivocabilmente, non serve girarsi verso il mio compagno di stanza per trovar

l'ispirazione a un'altra ora di sonno. Ispirazione... ma forse dovrei prima immaginarla, questa ora di sonno e alla fine anche intuirlo. Comunque i miei corpi si sono ormai ricongiunti. Vagano i pensieri da Bignami dell'Antroposofia! Prendo dal comodino la cartelletta del Waldorf Italia, leggo il titolo:

**“Educare o Istruire? La scuola Steiner Waldorf:
un'occasione per tutti tra competenze misurabili e incommensurabili”**

Poco più sopra una frase o potremmo anche chiamarlo mottetto, di Rudolf Steiner:

**“Educare la gioventù significa curare nell'oggi il domani,
curare lo spirito nella materia, curare nella vita terrena l'esistenza dello spirito”**

“Educare i giovani. Occasione per tutti”, i pensieri si muovono, scendono, “ma l'occasione è per tutti o per i giovani? Se fosse per tutti, lo sarebbe anche per me. Ma io a scuola ci son già stato, cosa potrei ancora apprendere?”. Apro la cartelletta, all'interno “Esercizi di Agilità volti alla Tecnica Morale” di Bernard Lievegoed, uno dei testi consigliati in preparazione al convegno. Rileggo.

“Quando un gruppo persegue un fine e una persona all'interno del gruppo non si sente libera a causa di questo compito o per qualche altra ragione, allora quest'una può bloccare l'intero gruppo. Io dico sempre: un convoglio non va mai più veloce del vagone più lento. Quando un gruppo, dunque, decide di essere gruppo e vuole rimanere tale, ha deciso contemporaneamente di procedere così piano che anche colui il quale ha difficoltà a seguire, possa seguire. È possibile che tre o quattro del gruppo avanzino velocemente e risolvano il problema, ma

poi sono come un ufficiale che va all'assalto e dopo si guarda intorno vedendo che la sua truppa non l'ha seguito, non è vero? Ciò significa però che tutti i lenti devono chiedersi: in che misura mi è consentito inibire la libertà degli altri con il mio comportamento? Poiché la tecnica morale è sempre reciproca!”

Qualcosa inizia a chiarirsi. Probabilmente la mia occasione non è rimparare a scrivere o far di conto, ma apprendere come io possa stare in rapporto con gli altri. Nei gruppi il giorno prima si diceva: “Cosa posso fare io per...”. Ecco, magari è il punto di partenza che è importante. Se qualcosa non funziona devo prima capire se io sono parte del problema e come posso aiutare a risolvere il problema. L'unica certezza, probabilmente, è che quello che posso fare, lo posso fare solo partendo da me stesso. Gli altri non posso muoverli io, se loro non vogliono. E viceversa!

segue

**Storie di
Copertina**

*meraviglie che
ci
accompagnano,
anche per
ri-conoscerci*

Storie di Copertina

meraviglie che ci accompagnano, anche per ri-conoscerci

"Tutto questo pensare mi ha messo fame" penso. Il mio compagno di stanza dorme ancora della grossa, ma la cosa non mi influenza più. Mi alzo, mi lavo, mi vesto e scendo sperando che qualcuno abbia attivato le sue forze di volontà per la mia colazione. Sono il primo ad entrare nella sala da pranzo, il personale dell'albergo non ha ancora ultimato la preparazione del buffet, ma c'è ne è abbastanza per una abbondante colazione. Scambio quattro parole con i miei casuali commensali e finito di mangiare esco. L'aria è piacevolmente fresca e mi ricorda che sono ormai dieci anni che non ho più la sigaretta da fumare a questo punto. Mi guardo intorno, mi rimane la spiaggia per una passeggiata mattutina. Arrivo sul bagnasciuga, intorno a me solo una piccola comunità di gabbiani e una tenda con un residuo di fuoco fumante, rivolgo il mio sguardo verso il promontorio a nord e penso: "Andrò fin là!". Mi incammino, disturbo a uno uno senza volerlo, al mio passaggio i bianchi uccelli che volano in acqua, saluto con un cenno un ragazzo appena uscito dalla tenda. Lascio la parte di sabbia e inizio a camminare tra sassi e tronchi portati dal mare. Continuo a camminare, ma il percorso si fa sempre più complicato. In alcuni punti devo anche bagnarmi le soles delle scarpe per passare. Inizio a pensare che al promontorio non ci potrò arrivare. Dopo un guado particolarmente impegnativo inizio a notare delle strane pietre. Sembrano delle specie di calchi di gesso, forme arrotondate. Un po' ricordano quei lavori che nella nostra scuola vengono fatte con la creta. Ce ne sono sempre di più e alcune molto grandi. Penso che siano dei manufatti frangi onda, ma mi sembra strano che siano così diversi una dall'altro. Proseguo e dopo poco mi accorgo che devo rinunciare a raggiungere il promontorio. La costa è ripida e il mare vi arriva fino sotto, dovrei togliermi i vestiti e nuotare, ma non mi sembra il caso. Sto per riprendere la via

del ritorno quando mi accorgo della ripida parete che mi sta vicina. È come un enorme blocco di creta e sabbia ed incastonate si vedono quelle pietre che avevo notato prima.

"Che meraviglia!" penso "non sarò riuscito a raggiungere il promontorio, ma qualcosa di bello ho visto lo stesso". E rientro.

Mentre rientro ripenso a Lievegoed e alla mia meta non raggiunta, il promontorio. Certo che io non sono un gruppo, sono da solo e posso fare quello che voglio. Posso darmi una meta, farmi un'immagine, formarmi un giudizio e prendere la decisione per raggiungerla. Però sta di fatto che la meta non l'ho raggiunta. Forse era troppo lontana, forse non è la stagione o il momento adatto. Ma chi se ne frega, era solo una passeggiata sulla spiaggia!

Ma se la mia meta fosse più alta, potrei ancora pensarla così o forse avrei bisogno che al mio fianco ci sia anche qualcun altro. Sicuramente ho bisogno che ci sia! E allora avrei bisogno di un gruppo che si riconosca. Avrei bisogno che questo gruppo si faccia un'immagine condivisa della questione e che partendo da questa immagine condivisa si formi un giudizio. E alla fine, solo alla fine, venga presa una decisione in merito.

Da solo posso farmi una passeggiata sulla spiaggia in direzione del promontorio, ma con altri posso scoprire che per arrivare al promontorio devo prendere un'altra strada. Una strada che magari apparentemente sembri allontanarsi dalla meta. Una strada che ad un certo punto possa anche portarmi in luoghi da dove il promontorio non si veda, la mia meta non si veda. E in quel momento, nel momento in cui la meta sembra perduta, posso però guardarmi intorno e vedere chi sta camminando con me e con me aver fiducia nel raggiungimento della meta.

Certo non tutto è semplice, non tutto è alla portata di tutti, non tutto.. ma di tutto...

Restano tre cose

Di tutto restano tre cose:

**la certezza che stiamo sempre iniziando,
la certezza che abbiamo sempre bisogno di
continuare, la certezza che saremo interrotti
prima di finire.**

**Pertanto, dobbiamo fare dell'interruzione
un nuovo cammino, della caduta un passo
di danza,**

della paura una scala,

del sogno un ponte,

del bisogno un incontro.

Fernando Sabino

(da il romanzo

"O Encontrado Marcado")

Editoriale

quel pensiero
che cerca di
delineare e far
luce

“Dio fornisce il vento, ma l’uomo deve alzare le vele”

Sant’Agostino



Carlo Anselmi

Tutto inizia con una riflessione, un’apparente pausa, un’attesa. Poi il vento si alza, il desiderio accende la mente per ispirare l’azione.

Ma sarà quello giusto? Sarà troppo forte? Alla fine...si parte.

La cosa importante, come sempre, è avere un punto di riferimento, meglio interiore, per saper dove andare, quando intorno c’è bufera, o quando ci “raccontano” la bufera. Ci siamo fidati di noi stessi e in quell’occhio del ciclone, che si stava attenuando, siamo entrati.

Dopo un anno di relativa sospensione siamo riusciti ad incontrarci al Waldorf Italia. Un grazie a chi l’ha voluto ardentemente e a chi vi ha partecipato. É un sano respiro, una pausa che ci da più forza, quel vento che risale e che ci spinge più forte.

Molte volte come Consiglio Operativo (CO) ci siamo chiesti quando trovare un momento per la Rete. Nessuno andava bene, pensavamo di disturbare troppo, di esser troppo invadenti. Invece quest’anno abbiamo avuto un fine settimana tutto per noi referenti, con formazione annessa.

Una nuova brezza sta prendendo più coscienza e riconoscimenti, da una forma giuridica ad una sostanziale, unendosi pian piano alle altre.

Il bello ora, per ognuno, è portare il vissuto nelle singole realtà.

É “quell’orto spirituale” da coltivare per noi e per gli altri nel tempo con pazienza e costanza.

Ma non siamo soli, il CO, in accordo con il Consiglio della Federazione (CF), si è reso disponibile come riferimento e promotore: quell’onda che si propaga e poi ritorna, in un moto continuo.

Queste pagine sono una delle iniziative: uno spazio dove fare sentire la comunità e le tematiche a noi più care, dove poter accrescere la nostra consapevolezza in tempi incerti e difficili.

É vero non é facile condurre un’imbarcazione verso una destinazione. Molti temporali sono all’orizzonte e in alcuni probabilmente dovremo entrarci.

La cosa importante che spetta a noi comunque, come sempre, se si vuole, é alzare quelle vele al momento giusto e le forze impetuose trasformarle a nostro favore.

Così che le nostre piccole barche possano scorrere agili sopra quel fluido “incontenibile”.

Il titolo di questa rubrica racconta già del suo contenuto; l'obiettivo è quello di condividere le esperienze della vita dei genitori che compiono questa scelta per i propri figli... e per sé, perché ciascuno trovi forza nella comunità e la rafforzi a sua volta, diventandone partecipe in modo sempre più consapevole ed attivo.

Vita Waldorf

*la comunità
attraverso gli
occhi dei
genitori:
racconti,
aneddoti e
riflessioni.*

Waldorf Italia 2021, un evento straordinario in tempi straordinari



<https://www.rivieraromagnola.net/rimini/isola-delle-rose/>

Eva Galdabino

Proprio come un'*Isola delle rose*, questo Waldorf Italia 2021 è stata una oasi di normalità e di umanità, il cui valore individuale e sociale si è moltiplicato, inserito nel contesto attuale.

I pilastri straordinari affondati nella sabbia di Rimini a sostenerlo quest'anno sono stati il coraggio e la coerenza, accanto a quelli ordinari costituiti dai principi su cui si fonda da sempre la nostra comunità.

La sua eccezionalità era celata in ogni piega, ma soprattutto nel privilegio di esserci.

Per la prima volta questo evento annuale, cruciale nella vita del nostro movimento, è stato dedicato interamente ai genitori, rappresentati dai referenti della Rete.

Dopo il suo riconoscimento ufficiale nello statuto della Federazione (2019) ed alla luce delle tempeste che stiamo attraversando, è giunto infatti il tempo in cui la sfera genitoriale prenda pienamente consapevolezza del proprio compito all'interno della organizzazione sociale del nostro movimento, accanto ai Collegi ed ai Consigli, coordinati dalla Federazione, per costruire insieme solide alleanze che ci

traghettono oltre questi scogli, verso acque più limpide e placide.

Nei tre giorni di formazione si è costruito un percorso di accompagnamento dei referenti, ponendo le basi per una sempre più ampia condivisione del loro lavoro all'interno delle singole scuole ed all'esterno: nei gruppi regionali, nel Comitato dei referenti e nel Consiglio Operativo.

Alla dura presa di maggior coscienza della condizione attuale, secondo una visione antroposofica, ha fatto eco una crescente fiducia fondata sulla conoscenza e sostenuta dal coraggio, che solo la comunità può alimentare ed infondere. Con questo spirito rinnovato... e un po' di nostalgia..., carichi di compiti essenziali e indifferibili da portare a termine, abbiamo ripreso le nostre rotte con l'impegno e l'entusiasmo di propagare queste onde in ogni scuola.

Resta la consapevolezza che, in quanto cultori di umanità, proprio come l'*Isola delle rose* siamo esposti alle onde, alle mareggiate e perfino alle più violente burrasche, ma la forza accumulata con queste esperienze sarà il vento che gonfierà le nostre vele.

In questo spazio accoglieremo le testimonianze dei genitori, i Vostri contributi in relazione al tema che ogni uscita tratterà.

Apriamo in questo numero con alcune riflessioni pervenute in redazione dopo il Waldorf Italia 2021.

Vita Waldorf

la comunità attraverso gli occhi dei genitori: racconti, aneddoti e riflessioni.

Effetto Waldorf: testimonianze dei partecipanti

Elisa Ribul, Oriago (VE)

Scrivere in poche righe quello che mi è stato donato in questi tre giorni di Waldorf Italia non sarà facile... Partirò con un grande GRAZIE. Grazie a tutte le persone che hanno lavorato per renderlo possibile. L'entusiasmo di questa esperienza la vivo come una brace ardente che va alimentata e condivisa con la comunità.

Per concretizzare quello che abbiamo vissuto, noi 5 referenti di Oriago, abbiamo deciso di condividere un momento artistico in cui un foglio bianco è divenuto un insieme di colori ed emozioni, offerte da ognuno di noi. Come il pennello ha depositato sul foglio bagnato il colore, che

si è espanso e ha abbracciato gli altri, così mi auguro che il nostro agire si espanda a tutto il resto della comunità.



Roberta Marinelli, Treviso

Come prima cosa abbiamo richiesto un incontro che si è svolto qualche giorno prima del Waldorf Italia con il gruppo referenti (che comprende nella nostra scuola sia quelli di classe che dei gruppi di lavoro) mettendoci in contatto con la maestra (m. Lucia) che cura e guida durante l'anno questi cerchi e proponendo che si svolgesse in quell'occasione un piccolo studio sulla conferenza scelta per il convegno.

Durante l'incontro abbiamo poi parlato della Rete Genitori, del fatto che quest'anno si fosse fatta la scelta della partecipazione in presenza al convegno solo per i suoi referenti, esprimendo il proposito, su richiesta anche di m. Lucia, di condividere la nostra esperienza con il gruppo al nostro ritorno.

Confrontandoci una volta tornate, tra noi e poi con m. Lucia, su cosa fosse utile portare a questo secondo appuntamento con i referenti, abbiamo pensato che le informazioni ricevute durante la giornata a Rimini che è stata di vera e propria formazione, potessero essere di utilità anche al nostro cerchio dei referenti, in quanto riguardanti in realtà ciascun referente (non solo quelli della Rete

Genitori), oltre al fatto che abbiamo ritenuto molto proficuo ricevere ascoltandole un'immagine complessiva del ruolo del referente, contestualizzata poi nell'attualità che stiamo vivendo e sarebbe stato quindi importante dividerle.

Quindi abbiamo proposto come tema per il secondo incontro con il nostro cerchio 'il ruolo del referente'. Qui abbiamo portato una rielaborazione degli appunti presi nelle due tavole rotonde tenutesi a Rimini nella giornata del sabato.

Questo lavoro è stato molto apprezzato dal gruppo, che ha potuto così vivere parte dell'impulso proveniente dalle giornate che noi abbiamo avuto la possibilità di vivere in presenza.

M.Lucia ci ha chiesto poi di curare uno spazio all'interno dell'Assemblea ordinaria della scuola, in cui portare questo stesso lavoro, rendendone fruibili i contenuti, e raccontare nell'occasione cosa sia la Rete Genitori e il ruolo dei suoi referenti. Nel frattempo ha anche portato il nostro elaborato sul ruolo del referente al collegio plenario degli insegnanti, allo scopo di portare avanti questo tema su entrambi i fronti e sensibilizzare il collegamento maestro-referente.

Giovanna Lorenzini, Trieste (Artemis)

Il Waldorf Italia 2021 è stato un grande momento formativo per noi referenti: un'occasione per aprire nuove vie di ricerca su noi stessi, sul nostro compito e soprattutto su come portare questi aspetti nella nostra comunità scolastica.

Già nella sera del lunedì successivo al Waldorf il nostro CdA mi ha invitata per condividere queste 3 giornate, per raccontare la mia esperienza, dimostrando come sempre una grande attenzione alla sfera dei genitori. La necessità quindi di creare uno spazio di condivisione per tutti noi, con collegio, amministratori e genitori su questi temi è stata subito sentita da tutti e messa in lavorazione! Un'insegnante ha

dedicato una domenica mattina per aiutarmi a sistemare le tante pagine di appunti, dense di concetti, spunti e sentimenti: è stato un bellissimo lavoro retrospettivo che ha portato alla creazione di una presentazione portata in un'assemblea dedicata. Un paio di genitori che si erano collegati per le conferenze della domenica hanno concluso la serata portando il loro personale punto di vista sugli aspetti che più li avevano coinvolti.

Credo che i temi portati dal programma 2021 siano di estrema attualità e voglio immaginare che nel futuro della nostra scuola sempre più genitori si aprano ad una "ricerca di identità del genitore" perché -a mio parere- riconoscersi negli ideali porta grande forza all'intera comunità.

Vita Waldorf

la comunità attraverso gli occhi dei genitori: racconti, aneddoti e riflessioni.

Chiara Curcetti, Milano (Clericetti)

RANE BOLLITE Quando è giunta la comunicazione che la Rete dei Genitori Waldorf aveva ottenuto il permesso di invitare i rappresentanti di ogni scuola a partecipare di persona a Rimini al Waldorf Italia 2021, inizialmente sono stata trattenuta, allettata dall'idea di rimanere a casa, e seguire via computer le conferenze della domenica mattina con tutti gli altri genitori. Km zero per tempo, costi e impegno.

Ma la mia coscienza (forse più allarmata che allettata) mi ha destato e fatto sentire il pericolo di una zona di comfort domestica fagocitante e pervasiva: la DAD per la scuola, lo smart working per il lavoro, le connessioni digitali per il mondo sociale e culturale.

Ho pensato alla rana del filosofo americano Noam Chomsky che, adattandosi ad un'acqua progressivamente sempre più calda, finisce bollita. E così sono balzata fuori dal mio pentolone, riconoscendo una inaspettata fatica a prenotare i treni, l'albergo e a fare una valigia. Sì, perché le zone di comfort di certo non aguzzano l'ingegno, la creatività o l'allenamento ad essere pronti e reattivi.



Ho scelto di viaggiare con treni regionali per farlo lentamente, osservando paesaggi e volti, o meglio mezzi volti dietro alle mascherine. D'altronde si dice che i viaggi inizino ben prima di giungere alla meta.

Una volta raggiunta la meta (Rimini) sono arrivati i doni. E il primo è stato il mare e camminare a piedi nudi sulla sabbia. Ma i doni più grandi sono arrivati dalle persone.

Incontrare di persona i genitori dello stesso gruppo regionale, frequentati online per molti mesi, ha dimostrato quanto sia sensibilmente diverso e non surrogabile. In particolare l'incontro con tre mamme, che ho riconosciuto come anime affini e che nelle finestrelle, così pratiche ma impersonali del pc, non avevo riconosciuto come tali.

segue

Vita Waldorf

la comunità attraverso gli occhi dei genitori: racconti, aneddoti e riflessioni.

E poi altri incontri, condivisioni di pasti, piccole passeggiate e semplici conversazioni, fino alla domenica mattina, caratterizzata dalle meravigliose conferenze di Claudia Gasparini e Sabino Pavone.

C'era stato chiesto di essere il più silenziosi possibili, per non disturbare i relatori e la trasmissione online, ma dopo l'intervento di Claudia siamo tutti contemporaneamente esplosi in un applauso incontenibile e rumoroso, spero

abbastanza da essersi sentito anche nelle case di ogni partecipante a distanza.

Tutti, veramente tutti, avevamo la pelle d'oca e gli occhi lucidi, come sicuramente molte delle persone a casa; ma, vi assicuro, che vibrare insieme, nello stesso luogo, sulle stesse luminose e potenti emozioni, crea una magia incommensurabile, forza e motivazione costituente il futuro che desideriamo

Sandro Nicastro, Azzio (Varese)

Buona giornata a tutti voi che mi leggete. Sono Sandro un papà della Scuola Steiner di Varese, ho due figli Marianna in IV classe e Michele all'asilo.

Sono solo quattro anni che frequento l'ambiente antroposofico, anche se alcune esperienze pregresse mi avevano già portato a conoscere il metodo che Steiner applica alla filosofia e alla vita, ed è stato però l'approccio alla pedagogia che mi ha mostrato nella teoria, ma prima ancora nella pratica, l'importanza e la necessità di Fare ed Essere una comunità. Una comunità che grazie all'intento di crescere ed educare i nostri figli ci porta ad educare e crescere noi stessi.

E' stato proprio questo "muovermi" nella comunità che mi ha portato lo scorso mese di Maggio ad iscrivermi alla Rete genitori in qualità di rappresentante e partecipare al Waldorf Italia (WI), quest'anno espressamente dedicato alla

Rete Genitori e alla formazione dei suoi rappresentanti.

Quando arrivai a Rimini mi piacque molto respirare l'aria di casa, si quella stessa aria che ogni mattino respiro quando porto i miei piccoli a scuola. Mi piacque notare nei visi che incontravo la gioia di esserci. Fu solo quando i relatori cominciarono a presentare la Rete e i suoi progetti compresi qual'è la portata di questa realtà. La possibilità, per esempio, di condividere esperienze sia pratiche che teoriche per potersi aiutare a crescere come individui e come comunità nello scambio tra realtà Waldorf ma anche esterne a questa dimensione. Poi gli scambi con i genitori di altre realtà, gli spunti per portare o esportare progetti.

Suggello di questa edizione del WI sono state le due conferenze che lo hanno concluso belle e profonde (Dall'umano al transumano a cura di Claudia Gasparini e Dall'ego al voi, dal io al noi a cura di Sabino Pavone) e dalle quali mi sono sentito toccato nell'animo.

Martina Toffolutti, Vallebona, Seborga

La mia esperienza di rinnovamento di questa scelta di vita!

Durante questo nostro convegno del Waldorf Italia 2021 ognuno di noi ha sentito con forza dentro di sé il desiderio di esserci per manifestare con decisione la propria scelta.

La scelta di questa pedagogia, che non si ferma ai nostri figli, ma prosegue nelle nostre case e nelle nostre vite di tutti i giorni.

Essere a Rimini, per me, ha significato questo: guardare con fiducia al futuro.

Vedo una lemniscata alle cui estremità ci sono insegnanti e genitori e al centro la sfera amministrativa, e vedo i nostri figli, che sono il futuro di un'umanità migliore, capaci di riconoscere l'altro, ascoltare, comprendere ciò che può portarci incontro questa nostra esperienza di vita.

La sala era gremita di referenti di tutta Italia, uniti da questi ideali! Siamo tornati a casa cercando di far tesoro di tutto quello che abbiamo "respirato" insieme:

- Guardare noi stessi per conoscere noi stessi;
- Uscire dai vincoli di simpatia e antipatia;
- Diventare creativi;
- Saper incontrare l'altro.

Grazie.

Tina e Cristina (TO)

La giusta memoria

Ho fatto molta fatica a raccogliere le parole che restituissero parte di quanto vissuto (e portato a casa) nei densissimi giorni a Rimini. Mettere su carta frammenti di quell'esperienza mi ha obbligata, innanzitutto, a una forzatura interiore: superare l'insicurezza che spesso mi contraddistingue, che mi trattiene dall'espormi e che mi presentava su un piatto d'argento tante golose giustificazioni: non ho tempo, non ho nulla di interessante da raccontare, certo qualcun altro lo farà...

Poi ho recuperato il preziosissimo libretto degli esercizi "Per i giorni della settimana" consegnatoci all'inizio di questo intenso e interiormente laborioso fine settimana: "Non ci passa accanto nulla che non ci dia l'occasione di raccogliere esperienze utili alla vita. L'aver agito in maniera ingiusta o imperfetta diventa l'occasione per agire più tardi nelle stesse circostanze in un modo più giusto e più perfetto. Da ogni essere umano, anche dai bambini, si può imparare molto, se si presta attenzione. Questo esercizio si chiama 'La giusta memoria' che significa che dobbiamo ricordarci di quanto abbiamo imparato dalle esperienze che abbiamo fatto." È in queste righe che ho trovato la molla per onorare il ricordo dell'esperienza vissuta e di ciò che mi ha insegnato.

Sono stati due giorni di parole ascoltate e scritte avidamente sul mio quaderno degli appunti, di racconti, condivisioni, di affinità nemmeno sospettate con persone conosciute solo attraverso il monitor, di incontri tra individui che, dal vivo, mi sono sembrati talmente diversi da non riuscire a sovrapporre la loro corporeità e il loro spirito in presenza all'immagine che di loro mi aveva sempre restituito il pc.

A Rimini c'era un gruppo di esseri umani, che si sono riconosciuti come una comunità di esseri umani, indipendentemente dal ruolo ricoperto da ciascuno nella vita sociale. Con l'urgenza di accogliere l'altro, comprenderlo, perché solo quando ci sentiamo compresi, apparteniamo veramente. Questo mi porto a casa (ma anche tanto altro), un lavoro enorme su di me che ogni giorno devo fare per accogliermi senza giudizio, ma con l'occasione di migliorarmi, volgendo uno sguardo all'indietro, ma anche uno in

avanti, per costruire il nostro futuro insieme.

Sento che non è stato un caso che i miei passi abbiano incontrato quelli della Rete, sento l'occasione di poter crescere individualmente nella comunità e anche per la comunità. Nei mesi scorsi tante volte ho avuto la sensazione di non dover uscire dalla mia zona di comfort, ma dopo questo tempo riminese non è più possibile fare lo struzzo: carica di un'energia di cui ho goduto per settimane, ho cercato di restituire ciò che avevo vissuto in quei giorni a Cristina, la mia nuova compagna di viaggio, e insieme attivarci nella nostra comunità per poter realizzare qualcosa di buono.

Con Cristina abbiamo ritenuto che il senso profondo dell'esperienza del Waldorf Italia di quest'anno fosse quello di venire condiviso con tutti i genitori del nostro Asilo, perché possa prendere corpo e forma attraverso il nostro scambio reciproco, lo studio, la presenza, l'accoglienza.

Traendo forza da una certa visione del futuro che ci piacerebbe, almeno un po', tracciare per la nostra realtà, abbiamo scelto di metterci al servizio dei genitori del nostro Asilo per trasmettere loro energia, per rafforzarci insieme nella convinzione che, nelle scuole Waldorf, il corpo genitori è tanto importante da essere annoverato accanto a maestri e amministratori in un assetto tripartito. E poiché la paralisi la superiamo soltanto attraverso il lavoro di comunità, abbiamo proposto loro due "attività": una più teorica - progettare e organizzare uno spazio dedicato allo studio dell'antroposofia, come strumento di sostegno e ispirazione per noi genitori (al momento in via di definizione, in collaborazione con il Collegio Maestre) -, l'altra più pratica - tornare a fare gruppo, a creare energia, incontrandoci noi genitori una volta al mese, in modo da avere uno spazio e un tempo tutti nostri, per tirare le fila di quanto fatto e, soprattutto, per gettare i semi con cui colorare il nostro futuro.

Non sarà un percorso facile, occorreranno grande motivazione ed energie, ma vogliamo imparare a guardarci "da fuori", poterci mostrare anche nei momenti di caduta, lasciando spazio all'umorismo e a un po' di quella leggerezza calviniana che, contro intuitivamente, ci conduca a essere desti, sempre.

Vita Waldorf

*la comunità
attraverso gli
occhi dei
genitori:
racconti,
aneddoti e
riflessioni.*

Maritza, Elena, Erika e Daniele, Barzanò

Il Waldorf Italia per me ha avuto inizio dal viaggio condiviso con Barbara, referente della scuola di Alme' in provincia di Bergamo.

Poter condividere un'esperienza dal vivo, a differenza di tutti gli incontri che abbiamo tenuto dall'inizio di questa mia avventura, ha significato moltissimo. La gioia di potersi incontrare, conoscere e condividere con persone mai viste prima -se non attraverso uno schermo- tematiche e obiettivi comuni, nella molteplicità e diversità delle varie realtà, mi ha fatto percepire da subito una sensazione di familiarità.

Ogni momento trascorso al Waldorf è stato prezioso; in particolare ho trovato di grande stimolo e utilità i gruppi di lavoro dedicati ad uno scambio diretto tra referenti, guidati da uno o più membri del Consiglio Operativo in un dialogo aperto,

che ha messo in luce le forze e le debolezze delle nostre scuole. È stato molto interessante confrontarsi con i referenti delle scuole di tutta Italia, poterne osservare le differenze e le specificità.

La domanda comune a tutti i presenti era "Come posso portare alla mia comunità l'esperienza di questi giorni e cosa posso fare come referente per sostenere la scuola?" Non esiste una ricetta, ogni realtà è diversa dalle altre, ma forse la domanda giusta da porsi è "Quale possibilità ho io qui e ora?". Intraprendere un percorso insieme, confrontarci come individui che si riconoscono uniti verso ideali e obiettivi comuni, all'interno di realtà in grado di accogliere tutte le differenze, non aspettarselo solo dai maestri e dal CdA, ma stringere un legame tra i vari organi in un continuo respiro tra interno ed esterno.

È stato un vero e proprio incontro tra esseri umani che hanno a cuore l'Educazione come valore per l'umanità.

Vita Waldorf

la comunità attraverso gli occhi dei genitori: racconti, aneddoti e riflessioni.

Angela Scricco (Firenze)

Cari Tutti, ieri è fiorita la prima rosa da seme. È un ibrido, per cui geneticamente unica al mondo. È stata seminata a novembre e germogliata a febbraio. Il bocciolo si stava preparando da più di un mese. Ha scelto di chiamarsi Rosa Waldorf, sbocciata in un giorno in cui un grande

abbraccio da Rimini circondava tutte le scuole e comunità del mondo, non poteva che chiamarsi così.



La Rete

onde che si
propagano e
ritornano

Questa rubrica ha lo scopo di mantenere tutti i genitori delle nostre scuole aggiornati sul lavoro che la Rete svolge a tutti i suoi livelli: locale, regionale o interregionale, come Comitato Nazionale dei referenti e come Consiglio Operativo, oltre che sulle attività internazionali a cui partecipa: i progetti ed il loro stato di avanzamento, le collaborazioni, le buone pratiche da condividere. Il nostro auspicio è che, attraverso la trasparenza dei compiti e dei processi e la condivisione degli obiettivi, tutti i genitori possano sentirsi parte della Rete.

Al Waldorf Italia 2021 la Rete genitoriale si prepara ad assumere pienamente il suo compito

"Una vita sociale sana si trova soltanto quando nello specchio di ogni anima la comunità intera trova il suo riflesso e quando nella comunità intera le virtù di ognuno vivono."
Rudolf Steiner

Eva Galdabino

L'impegno del neo Consiglio Operativo della Rete (CO) in questi primi tre mesi della sua attività si è concentrato principalmente su due obiettivi: formarsi come gruppo ed avviare i nuovi progetti. Tra questi, in particolare, l'organizzazione del Waldorf Italia 2021, in collaborazione con il CD della Federazione, è stato ovviamente prioritario. La sua XIX edizione si è di fatto trasformata in un incontro del Comitato Nazionale dei Referenti (CNR), assumendo il carattere di una formazione. La necessità di creare un momento così speciale è scaturita dal periodo storico che stiamo attraversando: se da un lato infatti occorre in generale recuperare una certa qualità delle relazioni, dall'altro è tempo per il nostro movimento di imprimere una nuova energia alla sua azione, in vista dei compiti futuri che lo attendono. I genitori, in questo senso, sono ormai riconosciuti una forza imprescindibile!

Rafforzarsi, proteggersi e proporsi saranno i fari che guideranno il nostro prossimo agire, ora che abbiamo maturato una esperienza sufficiente a guidare i passi necessari in queste direzioni (il CO ha da poco superato il primo settennio). L'immagine che ispira sempre il lavoro di



La spiaggia di Rimini nei giorni del Waldorf Italia 2021

tutti noi, presentata anche a Rimini, è quella dei 3 cerchi concentrici in cui i genitori tutti costituiscono il cerchio più ampio, i referenti quello intermedio ed il CO il centro; quest'ultimo ha il compito di regolare il moto ondoso che unisce le tre parti in un unico ritmo vitale. Ed è stata proprio l'esigenza di instaurare questo ritmo, di percepirlo insieme, di armonizzarsi ad esso a determinare la scelta di riunirci a Rimini in una occasione sempre importante, ma mai come quest'anno. Hanno partecipato 49 referenti, oltre ai 9 che fanno parte del CD della Federazione e/o del CO della Rete, in rappresentanza di 32 scuole dal Trentino-Alto Adige al Lazio.

Le conferenze hanno nutrito la conoscenza, la condivisione, il sentire, l'assunzione di impegni e la volontà.

segue

La Rete

*onde che si
propagano e
ritornano*

Siamo tornati nelle nostre scuole con un primo, fondamentale compito: quello di diffondere l'esperienza vissuta a tutta la comunità scolastica. A supporto di questa attività il CD della Federazione, lo scorso 13 maggio, ha convocato i rappresentanti di tutti i Consigli ed i Collegi delle scuole presenti per metterli nella migliore condizione di sviluppare un dialogo con i rispettivi referenti; il CO, invece, ha inviato a tutti i partecipanti una sintesi degli interventi e le registrazioni delle conferenze di Claudia Gasparini e Sabino Pavone, per creare una base comune di partenza.

Dagli incontri regionali successivi è emerso che in ogni scuola i referenti

hanno saputo interpretare creativamente questo compito, dando vita a differenti forme di presentazione, restituendo così anche a chi non era presente l'atmosfera ed i contenuti della tre giorni riminese 2021.

Il CO ora prosegue il suo lavoro per dare corpo ai 6 progetti presentati a Rimini (e nei vari gruppi regionali):

Waldorf Italia, Osservatorio, Rete europea, Alleanze, Editoria e Bollettino.

Questi ultimi due, in particolare, sono già avviati e necessitano della collaborazione dei referenti. Vi invitiamo ad individuare all'interno di ogni scuola, tra tutti i genitori, chi può e desidera farsi carico di questi compiti:

*P r o g e t t o
Bollettino:*

1 corrispondente per ogni scuola (che scrive egli stesso pezzi relativi alla vita delle scuole e/o che raccolga contributi scritti dai genitori e li invii a redazione@genitoriwaldorf.org);

1 referente per ogni scuola che verifichi l'avvenuta ricezione del Bollettino da parte di tutti i genitori della sua scuola, entro la fine di giugno, settembre, dicembre e marzo e comunichi eventuali mancanze alla stessa mail indicata sopra;

1 referente per ogni scuola che invii il calendario culturale ed eventuali variazioni, alla stessa mail indicata sopra.

*P r o g e t t o
Editoria:*

1 referente che risponda al questionario che verrà inviato a breve dal CO per censire le librerie all'interno delle scuole, al fine di condividere buone pratiche di gestione ed incrementare l'offerta culturale per tutti i genitori.

É tempo di rivelare i vostri talenti per contribuire tutti insieme a far crescere la nostra comunità.

In questa rubrica del bollettino saranno affrontati temi di attualità che in qualche modo influenzano il mondo genitoriale e la vita nelle comunità Waldorf. Proporremo contributi che possano portare spunti di riflessione che ogni singolo individuo potrà meditare e condividere nelle proprie realtà. Per questo primo numero prendiamo spunto a piene mani dai temi trattati al Waldorf Italia di Rimini, ma per i prossimi numeri saremo ben contenti di accogliere anche vostri contributi e spunti che potrete inviarci alla mail della redazione: redazione@genitoriwaldorf.org

Attualità

temi che influenzano il mondo genitoriale e la vita nelle comunità Waldorf

La sfida delle comunità Waldorf fra transumanesimo e sovranismo

Mirko Boerchi

La complicata situazione sociale attuale ci pone di fronte dei nodi che difficilmente riusciremo a sciogliere in tempi brevi, ma che dobbiamo comunque iniziare ad affrontare per costruire le fondamenta di una nuova socialità. Per questo è necessario provare a partire dalla comprensione dell'epoca in cui viviamo. Nell'ultimo anno molti sono stati i contributi che abbiamo potuto accogliere e che da vari punti di vista hanno tentato di dare una immagine di quello che stiamo vivendo. La situazione sociale che si è venuta a creare oggi, non è sicuramente nata dalla comparsa improvvisa di un piccolo patogeno, ma affonda sicuramente le fondamenta molto più indietro nel tempo ed è probabilmente figlia di una visione del uomo e della società in qualche modo parziale. Nel recente evento di Rimini a cui hanno potuto partecipare i referenti della Rete dei Genitori, già dal venerdì sera e tutto il movimento collegato nella mattina della domenica, abbiamo avuto la possibilità di confrontarci su alcune delle questioni che oggi ci si sono poste di fronte. Se è vero che la "materia" è la rappresentazione sul piano fisico di quello che il mondo spirituale sta vivendo anch'esso in questo momento, la prima domanda che possiamo porci è: "Cosa rappresenta sul piano spirituale il distanziamento sociale che in qualche modo è stato imposto nella maggior parte mondo?" Indipendentemente dal nostro pensiero in merito a cosa si sia mosso prima, oltre al distanziamento fisico possiamo anche riconoscere che nel mondo è in atto un distanziamento tra gli individui anche a livello interiore.

Nella visione evolutiva portata dalla scienza dello spirito la nostra epoca, quella dell'anima cosciente, è sicuramente un'epoca che ha in sé la predisposizione a questo, allo sviluppo di una individualità che, se concretizzata in maniera non sana, porta gli individui a contrapporsi, a essere anti sociali. Riconoscere questo e provare ad immaginare cosa poter mettere in atto per ovviare ad un rischio che è in sé insito, è necessario in quelle realtà che, in maniera precoce come quelle Waldorf, si definiscono "Comunità". Quello che il futuro porta incontro alle realtà Waldorf è una sfida molto grande che già negli ultimi anni abbiamo potuto vivere, ma che rischia di toccare sempre più, aspetti caratteristici delle nostre scuole mettendone a rischio l'identità stessa. Arrivarci con elementi conoscitivi condivisi è il primo passo indispensabile per poter poi agire positivamente nelle nostre scuole. Per questo, oltre alla conferenza di studio proposta per lo scorso Waldorf Italia, la IV di "Esigenze sociali dei tempi nuovi", e alle conferenze che [Claudia Gasparini](#) e [Sabino Pavone](#) hanno tenuto la domenica, vi segnaliamo un contributo del dott. Samonà dal titolo "Sovranismo e transumanesimo" che potrete trovare pubblicato in due parti sui numeri IV e V del 2020 di ["Antroposofia - Rivista di Scienza dello Spirito"](#)

Sono temi "caldi", che sappiamo possono generare anche contrapposizioni aspre, ma che vanno necessariamente affrontati, alimentando quel necessario incontro di individui che possano condividersi l'immagine vera nelle nostre comunità.

Intervento di Sabino Pavone ad Aosta

...a questo urlo d'insopportabilità si affianchi la forza della ragione e dell'amore per la conoscenza...per un gesto più maturo, più consapevole...

...perché tutto ciò che rimane, quando si è dimenticato in parte ciò che si è imparato, è l'atto educativo...

...l'incontro di un io con un altro io...

...imparare a pensare in cerchio è il futuro...

...la classe è un micro ecosistema, i cui guardiani sono gli insegnanti in collaborazione con tutti i genitori...

Attualità

*temi che
influenzano il
mondo
genitoriale e la
vita nelle
comunità
Waldorf*



Comitato Valdostano per la tutela dei Diritti Umani e Costituzionali era in diretta.
24 aprile alle ore 12:55 · 🌐



Dall'io al noi,
dall'ego al voi,
dall'umano
al transumano

23-24-25 aprile 2021
Rimini, Hotel Sporting
Assemblea della Rete dei Genitori Steiner-Waldorf in Italia

Attualità

temi che
influenzano il
mondo
genitoriale e la
vita nelle
comunità
Waldorf

**Conferenze di Claudia Gasparini e
Sabino Pavone**

...“se é gratis, vuol dire che il prodotto sei tu”...

da “The social dilemma” [guarda](#)



 [ascolta](#)

Waldorf Italia 2021, conferenza “Dall’umano al transumano” a cura di Claudia Gasparini

*...“le porte stanno per chiudersi..
le porte stanno per aprirsi”...*



 [ascolta](#)

Waldorf Italia 2021, conferenza “Dall’io al noi, dall’ego al voi” a cura di Sabino Pavone

Cultura

basi per poter coltivare il nostro "orto spirituale", per un pensare chiaro e condiviso

Gocce di antroposofia

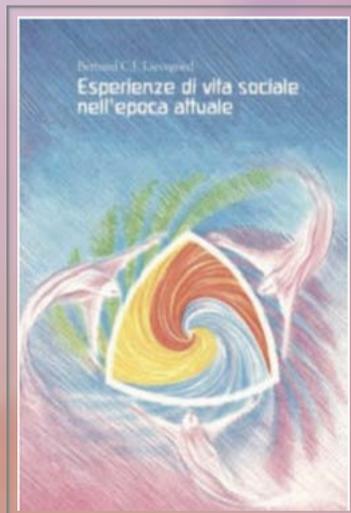
L'intento di questa rubrica è quello di portare degli spunti che possano arricchire i nostri pensieri anche in riferimento al tema di attualità che verrà proposto ad ogni numero. In questo primo numero prendiamo spunto dai testi che i gruppi regionali della rete hanno utilizzato come studio dal 2016 a oggi.

Da Zimmermann a Lievegoed - Tecnica morale

Mirko Boerchi

"Di una cosa mi sono accorto nell'ambito della nostra cerchia antroposofica: esistono duchi e sovrani della "Filosofia della libertà". Ho partecipato a molti di questi seminari, ma in nessuno di questi ho sentito pronunciare la parola "tecnica morale". Ho sempre sentito parlare della fantasia morale e dell'intuizione morale, e la tecnica morale veniva, in verità, messa da parte. Invece è infinitamente importante." Bernard C.J. Lievegoed, 30 marzo 1970

Quando nel Waldorf Italia del 2016 a Pesaro ci fu il primo incontro dei referenti della Rete dei Genitori, il Gruppo di Fondazione ci propose di creare ambiti regionali dove incontrarci mensilmente e nei quali poter condividere, tra l'altro, lo studio di due testi: "Parlare ascoltare e



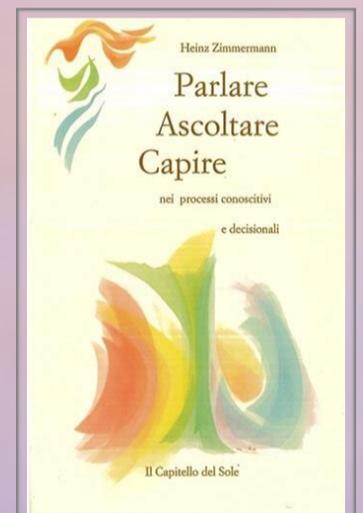
capire" di Heinz Zimmermann e "Esperienze di vita sociale nell'epoca attuale" di Bernard C.J. Lievegoed. Essendo abituati ad un'immagine del genitore Waldorf dedito al "fare" quella proposta avrebbe

potuto suscitare in qualcuno perplessità ma, anche se non in un fare "materiale", la tecnica morale ci porta comunque verso un ambito di azione. Il riconoscere che nella nostra epoca, la quinta, l'essere umano è naturalmente portato verso uno sviluppo della propria individualità, che

rischia di portarlo socialmente contro l'altro, è il presupposto per comprendere la necessità di "allenare" la nostra interiorità affinché questo non avvenga. L'acquisire "tecniche e metodologie" che ci possano sostenere nei rapporti sociali ai quali quotidianamente andiamo incontro, non solo nelle nostre comunità educative ma in tutti gli ambiti sociali a cui partecipiamo, dalla famiglia al lavoro, è indispensabile per far ben maturare quei frutti spirituali che l'incontro feconda e che sono necessari al nutrimento delle nostre anime e alle materiali necessità quotidiane.

E questi due testi ci danno un po' di queste basi, le basi per poter coltivare il nostro orto spirituale insieme agli altri, acquisire quelle tecniche che possano darci la possibilità di affrontare i problemi che quotidianamente ci si pongono di fronte in maniera organica e cosciente, evitando di prendere decisioni d'impulso tutte nel sentire o nella volontà, ma partendo da un pensare chiaro e il più possibile condiviso.

Questi sono passaggi necessari e i gruppi che lo hanno sperimentato in maniera onesta lo possono tranquillamente affermare. Nelle realtà Waldorf non è un caso trovare gruppi che si ritrovano proprio ad affrontare questi testi e non è un caso che proprio la federazione si sia prodigata, come nel caso del testo di Lievegoed, per proporlo all'interno della propria edizione.



Cultura

basi per poter
coltivare il
nostro "orto
spirituale", per
un pensare
chiaro e
condiviso

Il demonio Berlicche e la paura dei bambini

...“tutti i bambini saranno separati, dietro a schermi...essi non potranno toccarsi e gli toglieremo anche il respiro...se possibile...

...TUTTAVIA...



Antonio Bilo Canella

Conoscere dove siamo, conoscere la diversità, l'unicità di ciascuna realtà

Mappa scuole

dove siamo,
chi siamo

in continuo
aggiornamento

